

COPPA ITALIA. Semifinale di ritorno: agli emiliani basta vincere 1-0 per qualificarsi

Calcio spettacolo c'è Parma-Samp

Si gioca stasera al «Tardini» (ore 19, diretta su Rai 2) la semifinale di ritorno di Coppa Italia Parma-Sampdoria. All'andata la squadra di Eriksson vinse 2-1, rimontando con Lombardo e Platt il gol di Asprilla.

PARMA-SAMPDORIA

Ballotta	1	Pagliuca
Balleri	2	Mannini
Benarrivo	3	Rossi
Minotti	4	Gullit
Apolloni	5	Vierchowod
Sensim	6	Serena
Brolin	7	Lombardo
Pin	8	Invernizzi
Crippa	9	Platt
Zola	10	Mancini
Asprilla	11	Evani

Arbitro
Beschin di Legnago

Bucci	12	Nuciari
Matrecoano	13	Dall'igna
Maltagliati	14	Icatanec
Zoratto	15	Salsano
Melli	16	Bertarelli

Voci di mercato Il Milan è vicino a Lombardo

Samp tra campionato, Coppa Italia e mercato. Tutte le strade del genovese portano al Milan, che pare intenzionato a riprendere Gullit, ma non solo: la società rossonera ha avviato una trattativa per acquistare Lombardo. L'operazione si può fare sulla base di una dozzina di miliardi. Ci sarebbe già un accordo sulla parola fra le parti. Il giocatore è entusiasta anche perché avrebbe un contratto triennale per 6 miliardi netti. Da Firenze, per completare la mappa delle operazioni milanesi, è in arrivo il portiere Toldo. Ma non ci sono solo Milan e Samp ad agitarsi sul mercato. Grandi movimenti sono infatti in corso alla Juventus. Per la panchina tutto è chiaro. Tramontata l'ipotesi Eriksson, che resterà a Genova, si è puntato su Marcello Lippi, che ha conquistato Bettega con il suo stile e con il buon calcio fatto praticare prima dall'Atalanta poi dal Napoli. Il nuovo corso inizierà da alcuni punti fermi: Peruzzi, Roberto Baggio, Ravanelli, Porrini, Fortunato, Conte e forse Kohler. Per allestire una formazione di alto profilo servono un difensore centrale e un libero, due centrocampisti o un attaccante. Piace la coppia del Parma Minotti-Melli. La duplice operazione sembra praticabile. A Parma dovrebbe trasferirsi, come parziale contropartita, Dino Baggio. Ieri, però, il presidente del Parma Pedraneschi ha precisato: «Con la Juve non c'è alcuna trattativa per Melli». Lippi sta prendendo per avere Bia come libero. Ma il Parma, proprietario del cartellino, non ne vuol sapere di cederlo. Sarà lui a gestire il dopo Minotti nella difesa di Scala. Da Napoli potrebbe salire invece Ferrara. Per il centrocampo Bettega guarda agli stranieri: in cima alla lista ci sono lo svedese Thern e il dordano Jugovic. In tema di stranieri c'è anche un sogno: Daniel Fonseca.



Zola, il fantasista del Parma

Alberto Paris

Torino Domani Goveani cede a Giribaldi

Sono ora decise per il passaggio di proprietà del Torino da Roberto Goveani al finanziere Luigi Giribaldi e al suo partner di cordata l'imprenditore Sergio Rossi. Domani Giribaldi formalizzerà la sua offerta per acquistare il club granata. Dall'esito della trattativa dipendono anche le posizioni di alcune pedine chiave della squadra: dall'allenatore Mondonico ai giocatori Sordo, Venturin e Galli tutti in scadenza di contratto.

Torino 2 L'Uefa indaga sulle hostess

Il caso Torino ha assunto ormai una dimensione troppo importante. L'Uefa non può attendere che le accuse si calmino facendo finta di niente e ha quindi avviato un'indagine in modo autonomo sui presunti favori ricevuti da arbitri da parte della società granata in occasione di partite di coppe europee. Lo ha detto ieri una fonte vicina all'Uefa.

Van Basten si fa visitare in Belgio

Marco Van Basten verrà sottoposto giovedì 3 marzo ad una visita di controllo dal prof. Martens al Middelares-Hospital di Anversa. Scaduti i tre mesi di tempo per valutare l'andamento del recupero, all'attaccante rossonerò verrà fatta una Tacc che dovrebbe dare indicazioni precise sulle possibilità di ripresa ed eventualmente sui tempi.

Ciclismo Rubano il palco dopo la corsa

Hanno rubato il palco allestito per le premiazioni di una corsa ciclistica amatoriale. Il singolare furto è stato denunciato ai carabinieri dai dirigenti del Gs Ciclomania, società organizzatrice della corsa, che si è svolta domenica scorsa a Marina di Carrara. Gli organizzatori avevano ottenuto il palco in ferro di tre metri per tre con scala di accesso in affitto dall'amministrazione comunale. Domenica sul palco c'erano salti i giudici di arrivo e poi i vincitori per le premiazioni di merito. Al termine della manifestazione il palco era stato lasciato come si fa di solito in questi casi: montato in attesa degli operai comunali che avrebbero provveduto il giorno successivo a smontarlo e portarlo via. Ma durante la notte qualcuno lo ha rubato ed ai dirigenti della società non è rimasto altro che spongere denuncia.

Tennis messicano Gaudenzi ok al primo turno

Andrea Gaudenzi ha superato il primo turno del torneo Open del Messico (300.000 dollari di montepremi) battendo in tre set il messicano Oscar Ortiz con il punteggio di 4-6 7-5 6-4. Questi gli altri risultati: Shaller b. Solves 7-6 6-2. Altur b. Daufresne 7-6 2-6 6-4. Shelton b. Oncins 3-6 6-2 7-6. Riki b. De la Pena 7-5 7-5. Smith b. Skoff 6-7 6-4 6-3. Fontana b. Fernandez 7-5 6-4. Pechev b. Borwick 6-3 6-2.

Alla Lega basket si litiga per i campionati

Lega basket spaccata sulla riforma dei campionati. L'assemblea dell'32 società avrebbe dovuto partorire una riforma radicale: 14 squadre in A1, 18 in A2, evoluzione del meccanismo di promozioni e retrocessioni, ma la rivolta delle squadre di retrovia ha bloccato tutto. Se ne riparerà fra due settimane. Oggi intanto la Nazionale di Messina affronta a Varese la Nazionale della Svezia.

Basket 2 Devastata la villa di Querci

È stata devastata la villa di Castiglione del presidente della Baker Livorno il professor Francesco Alessandro Querci, che ha promesso una ricompensa di 50 milioni a chi fornirà notizie utili per individuare i vandali che hanno anche disegnato svastiche su un muro. La scorbata nella villa è stata scoperta da un uomo che ha il compito di controllare l'edificio. I vandali hanno distrutto quadri, mobili, suppellettili, sfondato una televisione, distrutto i lampioni del parco della villa, vicino alla piscina. Su un muro esterno i disegni di svastiche ed una frase inneggiante alla droga.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER QUAGNELI

PARMA «Questa è una sorta di finale anticipata. Con tutto il rispetto per Ancona e Torino». Parole e musica di Sven Goran Eriksson che stasera al «Tardini» di Parma si giocherà una buona fetta di stagione e del proprio futuro professionale. Battere Scala arrivare alla finale di Coppa Italia e magari vincerla significherebbe per l'allenatore svedese centrare un prestigioso traguardo proiettarsi in Europa e portare alle stelle le quotazioni personali nel mercato allenatori che sta impazzendo. Eriksson tramontata la pista juventina è uno dei candidati alla panchina dell'Inter e in sottordine della Lazio. Senza dimenticare che la vittoria in coppa potrebbe anche indurlo ad accettare l'inevitabile sostanzioso «rilancio» del presidente Mantovani che anche in considerazione dell'ottimo campionato che stanno disputando Gullit e soci vorrebbe bloccare lo svedese per il terzo anno consecutivo.

Eriksson si presenta a Parma per difendere il 2 a 1 centrato all'andata. Ma non vuol sentir pronunciato il verbo «difendere». «La Sampdoria non è abituata ad assumere atteggiamenti ispirati alla prudenza. Vanno contro le nostre logiche tecniche e psicologiche. Quando ci siamo difesi siamo andati sempre male. Anche a Parma in campionato, è andata così. Eravamo in vantaggio poi l'atteggiamento attendistico ci ha portato male. Zola e compagni ci hanno rimontato ribaltando il risultato. Stavolta non commetteremo lo stesso errore. Accetteremo il corpo a corpo e slideremo il Parma con le armi del gioco e della velocità. Immagino possa venire fuori una bellissima partita. Una vera e propria finale. Peccato che una delle due squadre debba essere eliminata perché rispetto una sfida così valeva davvero la finale. Potrà essere decisa magari da una giocata di questo o quel campione. E se loro hanno Asprilla e Zola noi rispondiamo con Gullit e Mancini. Non temo i rigori. Ne abbiamo sbagliati tanti ma anche realizzati di decisivi in Coppa Italia». La Sampdoria sarà priva di Jugovic (strappo muscolare ne avrà per due mesi). Al suo posto verrà schierato Invernizzi.

Nevio Scala ha (o finge) qualche dubbio sulla formazione da opporre alla Sampdoria. In realtà vuol tener sulla corda Alessandro Melli, arcistituto di stare in panchina e di entrare solo per i campoli di partita. An-

che stavolta l'attaccante dovrebbe restare seduto a fianco dell'allenatore con la maglia numero 16. Il Parma deve attaccare dal primo minuto per ribaltare il risultato. Ma Scala non se la sente di schierare il «tridente» Melli-Zola-Asprilla. Preferisce ancora il tutotolare Brolin, giocatore intelligentissimo tatticamente che sa fare il centrocampista di interruzione di supporto di rifinitura senza dimenticare d'esser stato una punta vera.

Dunque spazio allo svedese. La squadra di Scala è ad un passaggio delicato della stagione. La sconfitta di Foggia ha cancellato le ultime speranze di avvicinare e magari agganciare il Milan nella volata scudetto. Ora restano due obiettivi: Coppa Italia e Coppa delle Coppe (a marzo c'è l'Ajax). La speranza della società di Tanzi e Pedraneschi è quella di vincere almeno uno dei due trofei che andrebbe ad aggiungersi alla Supercoppa continentale strappata al Milan poco tempo fa.

La squadra a Foggia ha mostrato un calo di tensione e anche un po' di stanchezza. Bisognerà vedere se gli stimoli di Coppa la rifaranno decollare. Mancherà Di Chiara. Al suo posto giocherà il giovane Balleri che ha già dimostrato di essere più di una semplice riserva. In porta giocherà Ballotta secondo la convenzione dell'alternanza con Bucci, titolare invece in campionato e comunque in flessione dopo un ottimo inizio di stagione. Qualche dubbio per Sensim che ieri non è allenato. Se non dovesse farcela giocherebbe Matrecoano. Il presidente Pedraneschi ha intanto smentito le voci di mercato che vorrebbero Melli in procinto di trasferirsi alla Juve. «Con la società bianconera non c'è alcuna trattativa per la cessione del giocatore. Sono pure invenzioni le cose scritte negli ultimi giorni». L'interessato sorride e cade dalle nuvole. «Io alla Juve? Magari. C'è da credergli a Torino infatti sarebbe titolare.



Tra una settimana la squadra potrebbe mettere in mora la società Napoli, ultimatum dei giocatori

FRANCESCA DELUCIA

NAPOLI Una settimana per non morire. Il Napoli ha da oggi sette giorni di tempo per venire a capo del pasticciaccio economico che l'ha portato sull'orlo del fallimento. L'ultimatum questa volta è della squadra affidato alle parole sempre pacate del capitano Ciro Ferrara. «Ci siamo parlati, abbiamo deciso di dare un'ulteriore dimostrazione di disponibilità e buon senso. Continuando a non avere certezze, siamo sempre senza stipendio da due mesi. Anzi tra una settimana saranno tre. La nostra decisione è questa: se entro sette giorni non avremo se non i soldi almeno delle garanzie sul nostro futuro metteremo in mora la società».

Quella che doveva essere una giornata decisiva nella travagliata storia recente del Napoli è stata dunque una nuova tappa di avvicinamento a una soluzione che in un senso o nell'altro ormai non può più tardare. Doveva cadere proprio in

termini di legge per il quale Ottavio Bianchi avrebbe dovuto decidere se accettare o meno la carica di amministratore unico proposta per lui all'assemblea dei soci. «Lo credevo anche io ma non è così», spiega l'ex tecnico azzurro che ieri è rientrato a Napoli dopo una sosta nella sua casa di Bergamo. Effettivamente il nuovo incarico gli sarebbe stato notificato un paio di giorni dopo l'assemblea circostanza che fa quindi slittare anche se di poco il termine. «Ma anche se non fosse stato così», aggiunge Bianchi, «avrei preferito lo stesso aspettare. C'è gente che sta lavorando in questi giorni e molto veramente. Lasciamoli fare. Appena potrà prendere una decisione parlerò». La posizione di Bianchi è chiara e giustissima prima di accettare o meno il delicatissimo incarico di traghettatore unico dal Napoli di Ferlaino a quello che verrà vuole essere il cura di poter contare sull'apertura di una nuova linea di credito da parte del Banco di Napoli, ovvero di poter

gestire 27 miliardi freschi per chiudere con regolarità la stagione. Com'è noto le banche creditrici (ben diciannove capofila il Banco di Napoli) che pilota di fatto l'operazione sponsorizzata anche dal presidente federale Matarrese e dal sindaco di Napoli Bassolino) chiedono ai vecchi soci fidejussioni di firmare un documento che sancisce lo scorporo dei debiti del Napoli da quelli dell'immobiliare Gira, sempre di proprietà dell'ex presidente Ferlaino. Questo per rendere più leggeri i crediti complessivi della società che quindi sarebbe più appetibile sul mercato. Il famoso piano di salvataggio prevede poi la cessione dei giocatori più rappresentativi come Ferrara, Fonseca e Thern e un nassetto della società che in un quinquennio porterebbe addirittura i conti in pareggio. Tutto sotto il controllo delle banche dell'amministrazione comunale e degli organi federali mentre il pacchetto di maggioranza di Ferlaino sarebbe sfoltito presso una finanziaria in attesa di una soluzione trasparente. Un programma complesso che ha bisogno

della disponibilità di tutti i partiti, da Ferlaino fino ai 14 vecchi soci che si trovano a doverli caricare dei debiti dell'ingegnere. Sulla delicatezza in nuova grava però ora in maniera ufficiale la minaccia della messa in mora da parte dei giocatori. «Non abbiamo garanzie», lo stesso Bianchi che non ha ancora accettato l'incarico, ha spiegato Ferrara, «non ha potuto dirci nulla di nuovo rispetto a due mesi fa. Sia chiaro vogliamo tranquillità non certo gli stipendi subito. Abbiamo tutto il diritto però di chiedere risposte precise senza certezze non possiamo più andare avanti. Questa nostra sollecitazione deve far riflettere tutti». Ferrara parla tranquillo. Marcello Lippi ascolta ed alza gli occhi. Mezza Italia e anche di più lo dice alla Juventus. Lui che è orgogliosissimo e a ragione del gruppo che ha saputo costruire quest'anno non vuol dire nulla sull'argomento. «Chiedete ai giocatori». Che giocheranno contro il Cagliari quella che potrebbe essere l'ultima partita di un'era.

L'olandese esce allo scoperto Bergkamp fa autocritica «Io e l'Inter un disastro ma il futuro è con noi»

MILANO «La crisi della squadra mi ha certamente condizionato. Anche io comunque ho delle responsabilità. Ho faticato troppo ad ambientarmi. Comunque ora posso solo migliorare giocare peggio è veramente difficile». Dennis Bergkamp 25 anni tulipano in camicia dell'Inter dei fichi prova a fare il punto della situazione. Peggio di così dice non si può andare. Il fondo è già stato toccato. Ora si tratta di reagire. Meglio Bagnoli o Manni? «Con Manni parlo di più. Resce a coinvolgerci maggiormente. Per ritrovare il gioco ci vuole un po' di tempo. Non è vero che io abbia avuto piccoli problemi d'ambientamento. I miei compagni hanno cercato di aiutarci ma io sono uno che separa il lavoro dalla vita privata. Insomma faccio fatica a fare subito delle amicizie. Ma questo non significa che mi senta isolato».

Scarsa compatibilità tra lui e Ruben Sosa? Bergkamp non accetta questa tesi. «Anche in Olanda dicevano che io e Van Basten non potevamo giocare insieme nella nazionale. Poi invece non ci sono stati problemi. Non è neppure vero che sia distratto dal mondiale. Anche l'anno scorso dicevano che pensavo solo all'Inter. Ora ai mondiali qualcuno dice che mi preoccupa del campionato». Giampiero Manni concorda in parte con l'analisi di Bergkamp. «Siamo troppo allungati diventa difficile servire bene le punte. Anche lui però deve dare di più. Contro il Napoli ha perso troppi palloni a centrocampo. Notizie poco confortanti da Battistini. A causa della pubalgia non potrà allenarsi per altri quattro giorni. A Torino quindi il libero sarà ancora Bergomi».

Da Ce